Domenica 3 Febbraio. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 34.**

L'OPINIONE

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 12	—	Sei mesi L. 7	—	Tre mesi L.	4.
Provincie . .	id. 20	—	id. 11	—	id.	6.
Svizzera . .	id. 32	—	id. 17	—	id.	9.
Francia . .	id. 36	—	id. 19	—	id.	10.
Altri Stati .	id. 48	—	id. 25	—	id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 2 FEBBRAIO

LA PETIZIONE DELL'*ARMONIA* AL PARLAMENTO

Il marchese Birago, direttore dell'*Armonia*, col grande accompagnamento di tre altre sottoscrizioni del suo uffizio, indirizzava, giorni sono, al senato ed alla camera nazionale una petizione per ottenere la *libertà d'insegnamento* nel senso indicato da queste parole: *Libertà per tutti, laici ed ecclesiastici, libertà di elevare altare contro altare, di opporre metodi a metodi, scuole a scuole.*

Guardate come è diventato liberale il direttore dell'*Armonia* e la lega a cui appartiene! Ma questa lega, come tutti sappiamo, tiene il suo quartier generale in Roma sotto le cupe volte del collegio romano. Ebbene, mostriamoci pronti ad esaudirla subito che avrà persuaso il papa a fare altrettanto nei suoi stati. Sentiamo tuttavia gli argomenti.

— « Se voi temete la nostra concorrenza « (dice egli in nome proprio e della sua « consorteria) si è perchè ci stimate più « dotti, più morali, più popolari di voi.... « Voi recate un danno immenso al Piemonte; « lo legate, gli impedite di prevalersi del « magistero di coloro, che esso ama di più, « stima di più, e sulla dottrina e moralità « dei quali ha maggior confidenza. » — Ma guardate con quale modestia discorre il direttore dell'*Armonia*. A noi sembra che anche un empirico saltimbanco potrebbe discorrere in simil modo per conseguire la libertà di fare il medico senza un diploma al mondo, che sia garante dei suoi studii e del suo sapere a tutela della salute pubblica.

Egli vuole che d'or in avanti il solo « fatto dell'insegnamento (cioè di tenere « scuola umbratile a piacimento) non sia « (come esso dice) un delitto, e che nessuno possa essere punito, nè processato, « nè molestato in veruna maniera per avere « insegnato. » Ed affinchè comprendiate meglio il senso delle sue parole, esso ve le spiega ancora nel suo foglio del 26 gennaio, soggiungendo: « Vogliamo che un privato « cittadino possa dire domani ai piemontesi: « *Padri di famiglia, io ho aperto una* « *scuola in mia casa, scuola elementare,* « *scuola di grammatica, scuola di belle* « *lettere, scuola di filosofia. Avete confi-* « *denza in me? Ebbene, mandate i vostri* « *figli ad udire le mie lezioni.* Vogliamo « che un privato possa dire questo, senza che « egli sia obbligato a sostenere prima alcun « esame.... Il giornalista non è egli un pro« fessore che insegna a' suoi associati? Ora, « perchè un giornalista possa insegnare, che « cosa si richiede? Basta che ne avvisi il go« verno. Non è necessario di più. La legge non « lo sottopone a verun esame, non richiede « veruna prova della sua capacità. Il gior« nalista è zotico? Ed egli non trova spaccio « al suo giornale. Il giornalista è empio? E « il fisco gli gira un processo e lo condanna. « Perchè non si vuol estendere siffatto sistema « all'istruzione? Si conceda al privato di po« ter aprire scuola dopo averne avvertito il « governo. Sarà egli a fatti un pessimo mae« stro? E nessun padre di famiglia gli man« derà i suoi figli, e si vedrà costretto a det« tare a panche. Insegnerà principii empii, « immorali, sovversivi? E i tribunali lo con« danneranno, come condannano il gior« nalista. »

Indi dall'esempio del giornalista, passa a quello del ministro, chiedendo quando mai per governare le finanze il conte di Cavour abbia subìto l'esame di economista. Poi passa all'esempio del deputato. E quali prove di capacità, soggiunge, si richiedono perchè un cittadino possa sedere nella camera come legislatore? *L'ufficio di deputato può essere conseguito non ostante la massima ignoranza.* Dunque, come vedete, o lettori, a termini della logica armonica si deve in Piemonte poter assumere impunemente l'uffizio di maestro di scuola anche *non ostante la massima ignoranza*, nè era possibile sforzarsi maggiormente per rendere sempre più ostensiva la propria.

Infatti egli mostra di non sapere che le similitudini non provano, quando non salgono al grado di parità. Se egli si limitasse coi suoi esempi a chiederci la libertà dell'insegnamento superiore, di quell'insegnamento che si svolge alla presenza di alunni in gran parte dotati già di colto criterio, di alunni, i cui genitori appartengono per lo più al ceto non rozzo, noi saremmo così disposti a vedere esaudita la domanda, che ci uniremmo ad esso nel supplicare il parlamento di voler favorire col suo voto persino la cessione di alcune sale nell'università alla *Cattolica*, perchè essa possa anche più comodamente *elevare altare contro altare, opporre metodi a metodi, scuola a scuola*, e non ci spiacerebbe di veder ritornare padre Manera a trattenere il suo uditorio con replicate lezioni sulle maravigliose qualità del carnefice, e su relativo poetico componimento di un gesuitico alunno. Vedremmo pur volentieri qualche oblato della Consolata ad aprir cattedra di matematica e di fisica sublime, per sfolgorare colle dottrine del sant'ufficio l'eretico Galileo, e per dimostrarci coll'infallibilità di papa Zaccaria, che l'esistenza degli antipodi è un'assoluta falsità. Ci piacerebbe ancora, che qualche vescovo della *Secchia rapita* e patrono dell'*Armonia*, imprendesse a rifare le teste intorno al diritto canonico, pigliando a dimostrare che il capo della religione cattolica ha ricevuto da Cristo la missione di disporre secondo la sua saviezza dei troni della terra, perchè lo spirituale assorbe il temporale, come diceva Gregorio settimo; che uccidere per zelo di religione uno scomunicato non è un omicidio, come sentenziò Urbano secondo (1); che merita di essere chiamato eretico chiunque osi pronunziare in sul serio o da burla il vocabolo *accademia*, come decretò Paolo pure secondo (2).

Oh sì! Sieno pur liberi di aprir scuola codesti sublimi professori, come voi, di essere giornalista, e adoprino pure su la cattedra, come voi nel vostro diario, vocaboli preziosi per l'ira che contengono, per le falsità che insinuano, per le ingiurie che esprimono, per l'odio che stillano, per la discordia che promuovono, per la calunnia che sanciscono, per la guerra che bandiscono tra cristiani e cristiani, noi non li temeremo nè più nè meno di quel che temiamo l'*Armonia*, e non impediremo nessuno di prevalersi del loro magistero.

Ma quando si tratta di scuole private secondarie od elementari, i vostri esempi, le vostre similitudini tratte dalla libertà di fare il giornalista, di poter diventare deputato o ministro senza previo esame d'idoneità, non calzano più, perchè altra cosa è operare al cospetto del formato criterio altrui, e subire ad ogni istante il controllo della porzione più illuminata della nazione; altra cosa è poter spandere a man salva errori tra chiuse pareti sui giovanili intelletti non ancora forniti di sufficiente discernimento. Nè parlateci qui del senno dei padri di famiglia, perchè trattandosi di scuole secondarie e sopratutto delle elementari, la classe degli alunni abbraccia la quasi totalità popolana e volgare, sicchè la maggioranza di questi padri di famiglia è facile ad essere sorpresa dalle arti di un cattivo maestro, come da quelle del ciarlatano, e può anche essere agevolmente sedotta a mandare i propri ragazzi nei vostri convitti dall'interessato calcolo della tenuissima spesa, mediante cui voi potete incaricarvi di mantenerli per più anni, se il governo avesse ad esser cieco su le arti del partito a cui appartenete.

Debbesi infatti avvertire, che noi abbiamo nello stato quarant'una diocesi e più di cinquanta seminarii. Questi stabilimenti non vennero finora soggetti, come dovrebbero esserlo, ai provvidi regolamenti che sorvegliano la contabilità delle altre opere pie, e l'uso delle rendite allo scopo esclusivo per cui vennero lasciate. Queste rendite, ove soprabbondano, e le loro economie, potrebbero essere utilmente impiegate ad innalzare l'educazione del chierico seminarista con gabinetti di fisica, con musei di storia naturale, con assegnamenti per cattedre di greco e di ebraico, per lezioni di musica e di arti liberali, per l'accrescimento della rispettiva biblioteca; tutte cose che contribuirebbero alla migliore coltura ecclesiastica. Ma i nostri vescovi per lo piu si contentano di convertire queste eccedenze di reddito in tante belle cedole *al portatore* per sottrarle all'occhio dell'autorità civile, sicchè il seminario di Torino si trovò possederne per oltre dugento mila lire, quando ne venne provvidamente sottratta l'amministrazione a Luigi Fransoni, il quale da dodici anni addietro non aveva più neppure voluto che si sottoponessero i conti come di dovere al diocesano consiglio, il quale disapprovata aveva la dispotica di lui conversione di novanta mila lire in cedole di D. Carlos per aiutarlo a rovesciare le liberali istituzioni di Spagna. Poveri denari del seminario torinese!

Non crediamo poi di esagerare dicendo che in complesso le rendite dei seminarii più o meno conosciute nel solo continente superano di mezzo milione all'anno la spesa dell'attuale magrissimo insegnamento ed alimentari sussidii forniti ai giovani chierici; e che questo mezzo milione e più, i vescovi si credono autorizzati di spenderlo a piacimento nella creazione e sostegno di scuole elementari e secondarie da sè dipendenti. Questa sola circostanza indica già in parte di quali mezzi seducenti potrebbe comodamente disporre il gesuitismo per impossessarsi dei ragazzi delle popolane famiglie, ed innalzar contraltare non di scienza e di moralità, ma di artifiziose apparenze e di attraente speculazione.

Potremmo ancora parlare delle captazioni di eredità e di legati che, se libero divenisse l'insegnamento, seguirebbero a benefizio delle gesuitiche scuole colle arti della sagrestia. Potremmo dire del politico pericolo proveniente dalle scuole fratesche in generale, quando fossero compiutamente libere di seguire le superiori ispirazioni provenienti loro dall'estero. Ma bastino per ora questi cenni all'oculatezza dei nostri lettori, i quali sicuramente non ameranno che la tenera gioventù subalpina possa venir educata abituandosi ad incivili e schernitrici buffonate, come per esempio questa: *Said effendi, giullare del sultano Mokalib, è morto. Dicesi che per la morte del buffone Said effendi i nostri sette ministri vestiranno il lutto rigoroso.* (*Armonia* del 28 gennaio) Questa è civiltà armonizzante colla pietà e religione del pio giornale, de' suoi vescovi e de' suoi frati. Ma tale sicuramente non era il civile ed edificante linguaggio che partiva dalle bocche degli apostoli verso le cesaree autorità costituite; e noi aspetteremo perciò più apostolici esempi prima di accordar loro la illimitata libertà che domandano.

(1) Urbano II, consultato da un vescovo qual penitenza si dovesse dare ad uno che aveva ucciso uno scomunicato, diede per risposta, che uccidere tal sorta di gente (*berlindot*) non era omicidio. *Non eos homicidas arbitramur, quos zelo catholicæ matris trucidasse contigerit*, Can. 47, causa 23, quaest. 5.

(2) *Hæreticos eos pronunciavit* (*Paulus*) *qui nomen academiæ, serio vel joco, deinceps pronunciarent.* Platina in Paulo II.

ANCORA L'ELEZIONE DI VERRES

Il *Diritto* propugnando la candidatura del sig. avv. Frescot al collegio elettorale di Verres, non trova altro argomento in favore del suo protetto, fuorchè quello di combattere l'avv. Chiaves.

Noi ripetiamo che le opinioni dell'avv. Chiaves sono note, e che le qualificazioni del *Diritto* e dell'avv. Frescot non valgono ad oscurare il buon senso degli elettori.

Ma l'avv. Frescot non è stato dagli uni proposto come ministeriale e dagli altri oppugnato come clericale?

Non è singolare che un candidato si presenti sotto tre aspetti? Ministeriale per gli uni, clericale per gli altri, della sinistra pel *Diritto*?

Direte che l'avv. Frescot ha dichiarato le sue idee. Sta bene, ma prima che le dichiarasse non si conoscevano e si giudicavano in diverso modo, mentre l'avv. Chiaves non ha bisogno di dichiarar le sue, essendo abbastanza conte.

Il *Diritto* dice che noi indoviniamo i voti degli elettori. Oh ingenuità del *Diritto*! qual è il candidato clericale? Il conte di Camburzano? Sia pure; ma se dovrassi venir ad un secondo scrutinio e che siano in *ballottazione* i signori Chiaves e Frescot, a chi daranno i loro voti gli elettori del conte di Camburzano? all'avv. Chiaves od all'avv. Frescot?

Risponda il *Diritto* e poi additi le elezioni in cui un candidato ministeriale ebbe i voti dei clericali, e noi promettiamo di indicargli quelle in cui l'appoggio dei clericali fu accordato agli amici del *Diritto*.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

I difetti del presente ordinamento delle provincie e delle divisioni sono così palesi, che sarebbe un portar nottole ad Atene l'esporle. Tutti convengono che sono gravi, e che bisogna correggerli, ma quando si discute intorno ai modi più adatti a conseguire lo scopo, sorgono dispareri, si manifestano opinioni diverse e contrarie e si riconosce che il sistema d'oggidì è vizioso, ed è assai difficile il sostituirgliene un'altro che contenti e soddisfaccia il paese.

Prima d'esaminare questa quistione, di cui la camera elettiva si è già occupata negli uffici, occorre pubblicare il testo della proposta comunicata officiosamente alla commissione dal ministro dell'interno.

Eccola:

Proposta del ministro dell'interno sull'amministrazione provinciale, comunicata in via officiosa alla commissione.

Se si volesse sottoporre a discussione l'intero progetto concernente l'amministrazione provinciale, non vi sarebbe grande speranza che nel corso dell'attuale sessione legislativa possa il medesimo ricevere la definitiva sua approvazione.

Le quistioni, che si presentano sono così gravi e danno luogo a tanti conflitti d'interessi, che per quanto sia la commissione disposta a procedere celeremente, tuttavia non potrebbe a meno d'impiegarvi un tempo assai lungo prima che sia in grado di presentare la sua relazione.

Non breve per necessità dovrebbe pur essere la discussione dinanzi alla camera. E supponendo anche che tutto possa farsi colla più grande sollecitudine, rimarrebbe pur sempre la discussione nel senato, la quale richiede pure un conveniente tempo, cosicchè è difficile, per non dire impossibile, che prima del termine della sessione, il tutto possa essere compiuto in modo da poter essere il progetto sottoposto alla sanzione reale.

D'altra parte vi sono alcune disposizioni che vogliono essere, senza ulteriori indugi, approvate e che non si potrebbero più oltre ritardare, senza recare troppo gravi incagli all'andamento dell'amministrazione, e senza urtare di fronte colla pubblica opinione che giustamente da gran tempo le attende.

Queste disposizioni sono quelle, che si riferiscono al modo con cui sono attualmente ordinati i consigli provinciali e divisionali.

Sembra dunque più sicuro e prudente consiglio limitarsi per ora a formolare alcuni articoli di legge intorno a questo argomento, salvo a presentare nella sessione prossima un nuovo progetto, il quale abbracci l'intero ordinamento dei comuni e delle provincie.

Questo sistema ha inoltre per sè il vantaggio che, una volta stabilito per legge in qual modo debbono essere quei consigli ordinati, resterà più facile e più spedita la via al ministero di presentare un progetto generale, che soddisfaccia ai desideri del paese ed al voto del parlamento.

Premesse queste considerazioni, facendosi lo scrivente ad indicare quale sarebbe in senso suo il modo più conveniente per far cessare gli inconvenienti che ogni giorno si verificano a petto dell'attuale ordinamento di quei consigli, osserva che il sistema, il quale tosto si affaccia al pensiero come il più semplice ed il più naturale, e fors'anche il più generalmente accetto, sarebbe quello di fare scomparire i consigli divisionali, ridonare alle provincie l'antica loro autonomia e le qualità di enti morali, sciogliendo quella fusione d'interessi che fu stabilita tra varie provincie, mercè la creazione delle divisioni, ordinata nel 1842.

Sarebbe in sostanza quello stesso già proposto alla camera nel giugno 1852; salve alcune modificazioni ed aggiunte rispetto all'elezione dei consiglieri provinciali.

Ma questo sistema che, si ripete, sarebbe senza dubbio il più semplice, non si potrebbe, giusta l'intima convinzione dello scrivente, proporre, senza che venisse accompagnato da un altro provvedimento, dalla riduzione cioè del numero delle provincie.

Non v'ha invero chi non comprenda, quali e quanto grandi sarebbero gl'inconvenienti laddove, restituita l'autonomia alle provincie, e sciolte le divisioni, si venissero a creare nello stato cinquanta amministrazioni aventi tutte una vita particolare l'una dall'altra affatto indipendente.

Ed è appunto in vista di questi inconvenienti che la commissione instituita dalla camera per esaminare il progetto presentato nel 1852 era d'avviso che non si potesse tale progetto approvare.

Ma non si può dissimulare che la riduzione del numero delle provincie darebbe luogo a molti e vivi reclami, e solleverebbe senza fallo difficoltà gravissime e tali da esporre il progetto di legge al pericolo di venir respinto.

La verità di queste asserzioni potrebbe essere dimostrata con molti ed irrefragabili argomenti, ma lo scrivente stima soverchio lo addurli, sia perchè gli sembrano estranei per lo scopo di questa memoria unicamente rivolta a conoscere quale sia il voto della commissione, sia perchè i membri tutti della medesima non possono a meno di esserne già persuasi, senza che occorra di maggiormente insistere sopra simile punto.

Non volendosi dunque proporre una riduzione nel numero delle provincie, non si potrebbe nemmeno pensare allo scioglimento delle divisioni ed al ristabilimento delle antiche provincie.

Non vi si potrebbe pensare senza far rinascere un progetto che già altra volta la camera non istimò di accogliere. Non vi si potrebbe pensare senza rendere più difficile l'amministrazione e ridurre per giunta molte provincie all'assoluta impossibilità di provvedere ai mezzi che loro sono indispensabili per sopperire ai propri bisogni. Non vi si potrebbe pensare senza far ricadere sopra il governo il giusto rimprovero di voler spingere l'amministrazione in quella condizione sfavorevole, che a ragione si lamentava prima che le divisioni venissero instituite. E certamente, se l'idea di restituire alle provincie la vita loro propria è quella, che può concedersi come la più accetta al voto generale, non è men vero però, che nella pubblica opinione questa restituzione non va disgiunta dalla necessità di restringere le provincie stesse ad un numero assai più limitato.

Nè varrebbe il dire, che si potrà provvedere in appresso alla riduzione del numero delle provincie, e che intanto è urgente restituire ad esse la loro autonomia per far scomparire le divisioni ed i consigli divisionali.

Questi due provvedimenti sono tra loro strettamente uniti e non si potrebbero, anche per a tempo, disgiungere senza dar luogo a gravi complicazioni. La separazione degli interessi attualmente uniti in una sola massa non è cosa che possa compiersi sì facilmente e che debba promuoversi senza gravissime cause, e senza che si ritenga che debba definitivamente mantenersi.

D'altra parte se ora si procede a questa separazione o si ristabilisce l'autonomia delle provincie, si crea un ostacolo sempre maggiore ad una futura loro fusione in un numero più ristretto.

Non parendo per siffatte considerazioni opportuno allo scrivente di proporre il mezzo dianzi indicato, egli non saprebbe indicare altra via più adatta per risolvere in qualche modo le difficoltà, salvo che proponendo il seguente temperamento, cioè:

1° Accrescere il numero delle divisioni attuali, portandole da 14 a 20, o 22 colla dichiarazione che saranno conservati i capo-luoghi delle divisioni attuali e che si designeranno con decreto reale i capo-luoghi per le nuove divisioni che si dovranno formare;

2° Abolire i consigli provinciali e lasciare invece soltanto i consigli divisionali, cui saranno intanto devolute le attribuzioni speciali degli stessi consigli provinciali;

3° Nominare i membri dei consigli divisionali in ragione del numero degli abitanti, e mercè la formazione di distinti e separati collegi elettorali per quest'oggetto, salvo si stimasse di far nominare un consigliere per ogni mandamento in conformità del progetto che si è presentato alla camera.

Questo mezzo, mentre non pregiudica l'avvenire, ed un più stabile ordinamento, e mentre pure non reca una grave perturbazione nell'amministrazione, porta poi molti ed incontestabili vantaggi.

In primo luogo, mercè la formazione di altre divisioni oltre al numero attuale, si può meglio ordinare l'unione di quelle provincie che hanno fra loro identità d'interessi e disgiungere quelle, i cui interessi si trovano bene spesso in conflitto: il quale inconveniente è pure una delle principali cagioni per cui si lamenta il presente ordinamento delle divisioni.

In secondo luogo, facendosi scomparire i consigli provinciali, si rimove eziandio un'altra causa che rende intricata l'attuale amministrazione.

I consigli divisionali verrebbero ad essere sostanzialmente i consigli provinciali nel senso di coloro che desiderano di vedere ridonata l'autonomia alle provincie. Non vi sarebbe altra differenza tranne quella che vi sarebbero due o più provincie riunite e che tutte si troverebbero rappresentate dallo stesso consiglio. D'altra parte per effetto di queste disposizioni se non si può affermare che venga restituita alle singole provincie l'esistenza propria, egli è certo però che si fa un passo verso questo scopo, e che nel procedere in simil guisa si va sempre meglio avvicinandosi all'altro, quello cioè di ridurre il numero delle provincie, e di procurare così che alcune di esse, le quali sono maggiormente povere non rimangano del tutto isolate e poste nelle dure condizioni di non poter sopperire ai proprii bisogni.

Infine il cambiamento di sistema nelle elezioni appagherebbe un giusto e generale desiderio, e gioverebbe altresì ad introdurre nei consigli divisionali elementi che meglio valgano a rappresentare i veri e reali interessi di tutta la provincia, e non il solo interesse del capo-luogo.

D'altronde questo sistema che non renderebbe peggiore la condizione dei capo-luoghi di provincia (perchè in essi si conserverebbero sempre gli attuali uffici d'intendenza), non potrebbe sollevare tutti quei richiami che certo sorgerebbero laddove si proponesse la riduzione del numero delle provincie.

Non si può a meno di riconoscere che anche questo mezzo è assai imperfetto, ed è ben lungi dal portare un grande e sensibile miglioramento nell'amministrazione: ma si deve altresì confessare che ripara almeno qualche inconveniente e che per giunta non è tale che possa incontrare serie opposizioni, messo in confronto collo stato attuale delle cose. È in sostanza, e per dirlo con tutta franchezza alla commissione, uno di quei temperamenti, di cui è forza contentarsi, quando si comprende che non sarebbe possibile conseguirne prontamente uno che sia migliore, e quando altronde havvi la necessità di provvedere, sia per soddisfare queste ed urgenti esigenze, sia per preparare la via a renderla più facile a riforme più efficaci e più importanti.

Resterebbe a parlare del contenzioso-amministrativo.

Dovendo le materie di questo contenzioso-amministrativo essere assai circoscritte da una nuova legge, lo scrivente non vedrebbe inconveniente affidandone la cognizione agl'intendenti generali in primo grado, e salva sempre la via all'appello.

Ma forse per ora e per non dar luogo ad altre più intricate e serie discussioni che potrebbero o ritardare, o fors'anche compromettere l'esito del progetto di legge, sarà più conveniente lasciare in disparte questo argomento e limitarsi con un articolo transitorio a disporre che per ora nulla rimane variato quanto al contenzioso-amministrativo, e che si conserverebbe ancora per tale oggetto le attuali divisioni amministrative.

È necessaria questa transitoria disposizione per non creare nelle nuove divisioni altri consigli di intendenza, e così instituire nuovi ufficii che probabilmente nel definitivo ordinamento dovranno scomparire.

Lo scrivente prega l'onorevole commissione di sentire il voto degli ufficii intorno a questi punti, e di comunicargli quindi quali saranno per essere le di lei deliberazioni, riservandosi di prontamente formolare i pochi articoli di legge che si avranno a discutere, tostochè gli saranno note siffatte deliberazioni.

Torino, 26 gennaio 1856.

Il ministro dell'interno
RATTAZZI.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. Se si volesse scrivere la storia del giorno colla scorta dei dispacci elettrici, se ne farebbe un musaico, la di cui confusione non cederebbe per molto a quella di Babelle. Se domandiamo oggi in quale stato si trovano le negoziazioni di pace, delle quali da un mese in poi si mena tanto rumore nei giornali e nelle dichiarazioni ufficiali e semi-ufficiali della diplomazia, la telegrafia privata ci risponde, prima allegando il discorso tenuto dalla regina d'Inghilterra, all'apertura della sessione parlamentare, il 31 dello scorso mese, che sono state accettate dalle diverse parti certe condizioni, nelle quali la regina spera potrà aver fondamento un trattato di pace generale; indi, citando la *Corrispondenza austriaca,* che annunzia essere stato firmato il 1 febbraio a Vienna il protocollo che dà forza obbligatoria ai preliminari di pace.

Finalmente appoggiandosi al *Moniteur*, la telegrafia c'informa che a Vienna si è firmato un protocollo nel quale si prende atto dell'accettazione delle proposte austriache per parte della Russia, e si stabilisce che fra tre settimane si riuniranno i plenipotenziarii delle potenze, per sottoscrivere i preliminari, combinare un armistizio e aprire le negoziazioni di pace.

Queste dichiarazioni si rassomigliano, è vero, ma ognun vede che non sono identiche, e che secondo le interpretazioni vi si può trovare una piccola e forse anche una grande differenza. Ma veramente ciò poco importa. È chiaro che la questione non è ancora al di là del primo stadio, cioè dell'accettazione delle condizioni contenute nella proposta austriaca. Prima di tre settimane non si potrà più parlare nè di preliminari, nè d'armistizio, nè di negoziazioni incominciate. Sarà sufficiente la dichiarazione del *Moniteur* per ridurre al silenzio gli affaccendati novellieri della pace? Ne dubitiamo. Aspettiamoci adunque di veder riempito questo spazio di tempo di notizie particolari sul progresso delle negoziazioni che, narrate un giorno, siano smentite dall'altro, e ciò sino a quando saranno riuniti i plenipotenziarii a Parigi, che sarà da qui a tre settimane, secondo il *Moniteur*, colla tacita condizione che gli avvenimenti non rechino improvvisi ostacoli.

Non è fuori della probabilità che questi sorgano, imperocchè se bene esaminiamo, le trattative di pace sono incominciate e si conducono innanzi, a quanto pare, non già per intima convinzione di aver raggiunto gli estremi fini della guerra, sia dal lato dell'offesa, sia da quello della difesa, ma per una specie di reciproco inganno delle potenze interessate. La Russia si lusinga che le negoziazioni riusciranno a cancellare dal trattato di pace le più onerose fra le proposte austriache; la Francia nutre l'idea, poco fondata che la Russia sia esausta e costretta a sottoscrivere ogni e qualunque condizione che le verrà imposta; l'Inghilterra pare penetrata dall'idea, pure poco solida, che il continente sia invaso da un invincibile desiderio di pace, e finalmente l'Austria si figura di essere temuta ed accarezzata a vicenda dalla Francia e dalla Russia e di poter perciò dettare la legge all'una e all'altra. Non è difficile che tre settimane di forzato armistizio diplomatico che si sono imposte le potenze nel protocollo di Vienna, distruggano queste illusioni ancora prima che incomincino le negoziazioni; ma in ogni modo non potranno reggere dinanzi alla discussione stessa. Allora si vedrà se la pace è realmente matura, come si vuol far credere, oppure se, come è più probabile, si richiederanno altre campagne.

Pare che questa eventualità non sia perduta di vista dal governo inglese, imperocchè nel discorso della regina si dichiara che l'Inghilterra non cesserà dai preparativi militari sino a che non sia conchiuso un trattato soddisfacente di pace. Lord Palmerston dichiarò inoltre, se la telegrafia privata ha pur detto il vero, che il governo inglese sarà conciliante, ma energico.

Frattanto però gli elementi per dissipare le illusioni di cui abbiamo fatto cenno, sembrano aumentarsi in seno alla diplomazia stessa. Trattandosi di fare comunicazione alla dieta germanica del protocollo firmato a Vienna, la telegrafia privata ci fa travedere un conflitto fra l'Austria e la Prussia, sulla di cui natura essa non si spiega, ma che deve essere abbastanza grave per aver indotto un ambasciatore sassone a recarsi appositamente a Berlino, al fine di appianare le differenze. Non vi è guari altra supposizione possibile se non che la Prussia non voglia impegnare se stessa nè lasciare la Germania impegnarsi a sostenere in tutta la loro estensione contro la Russia le proposte austriache, e ciò sarebbe un indizio che la Russia non intende di accettarle come definitive e obbligatorie nel trattato di pace, ma pensa di domandare che si ribatta qualche cosa. Se la Prussia si obbligasse, sarebbe costretta nelle trattative a stare contro la Russia; non obbligandosi conserva la sua neutralità. Se la Russia non avesse accettato con restrizione mentale, la Prussia che è nei più intimi termini colla Russia, non avrebbe motivo di suscitare difficoltà, mentre in caso diverso queste si spiegano assai facilmente.

Un altro indizio di restrizioni mentali per parte della Russia è l'articolo del *Giornale di Pietroburgo* che annuncia la sua accettazione. Vi è fatto appello alla moderazione, e ciò indica abbastanza chiaro, nonostante il tuono conciliante del documento, che le condizioni delle proposte austriache sono per essa un *maximum*, sul quale spera diminuzione. È invece evidente dal 5° articolo che le potenze occidentali le considerano come un *minimum*, nel quale non v'è nulla da ribattere, ma vi è molto da aggiungersi nelle negoziazioni definitive. L'articolo russo si esprime anche sulla neutralizzazione del mar Nero in termini ben differenti da quelli usati nelle proposte austriache. Egli è ben vero che il testo di quest'ultimo è l'oggetto dell'accettazione, così detta *senza riserva*; pure il diverso concetto dell'articolo ufficiale del *Giornale di Pietroburgo* dà luogo a supporre che vi sia differenza nell'interpretazione.

Un'altra piccola scintilla che può far nascere un grave incendio è la questione dell'ammissione della Prussia alle negoziazioni. Da quindici giorni le notizie si alternano costantemente dal sì al no e viceversa; il che sembrerebbe indicare che la questione è trattata con qualche impegno. Si hanno ancora tre settimane per decidere, e durante questo tempo, se se ne immischia il puntiglio, il litigio potrà acquistare maggiori proporzioni e intorbidare seriamente il progresso delle negoziazioni.

Si è suscitata una tal questione anche per riguardo al Piemonte, allegando usi e precedenti che escluderebbero le piccole potenze dalle deliberazioni che si riferiscono agli interessi generali dell'Europa, riservati, pretendesi, soltanto ai grandi stati. Abbiamo dimostrato che questi usi e precedenti non esistono e che d'altronde se anche esistessero vi derogherebbe il chiaro tenore dei recenti trattati relativi all'alleanza occidentale. Egli è ben vero che il Piemonte non è stato chiamato ad intervenire al protocollo steso a Vienna il 1° febbraio dai plenipotenziari occidentali, al quale si sa pure che la Turchia è stata chiamata, mentre infatti di lei si trattava sopratutto, cionondimeno pare che l'atto sia stato considerato piuttosto una formalità, che come un documento essenziale. Invece di domandare perchè non è intervenuto il Piemonte, si dovrebbe con maggior ragione chiedere, perchè fu steso quel protocollo? Perchè tanta fretta a stenderlo? Perchè non attendere la firma dei preliminari a Parigi? Non bastava per impegnare la Russia il protocollo firmato il 16 a Pietroburgo?

Forse considerando che dietro i principii del diritto privato un'offerta può essere ritirata prima che sia stata accettata, le potenze occidentali applicando lo stesso principio al diritto pubblico, hanno voluto con quest'atto rendere irrevocabile l'accettazione russa, e all'avervi posto tanta fretta, non sarà estraneo il timore di un improvviso pentimento o di una inopinata applicazione dell'*articolo unico* della costituzione russa.

Altre difficoltà nacquero a Costantinopoli ove una commissione diplomatica doveva trattare delle questioni dei principati danubiani, e sul trattamento dei cristiani in Turchia. Ma sulla prima si sospesero le deliberazioni per volontà dell'Inghilterra, senza che se ne sappia il motivo; intervenne una protesta dell'inviato sardo, che non era stato chiamato a parteciparvi, perchè, dicesi, il Piemonte non ha chiamato a parte del suo trattato d'alleanza la Turchia.

All'attività della diplomazia fa contrasto l'inazione del teatro della guerra. Non vi sarà armistizio, dicesi, ma vi è sospensione delle ostilità; se non che questa è anteriore alle trattative di pace ed imposta dalla stagione da quasi due mesi; ed è probabile che l'ordine di sospendere le operazioni militari in Crimea sia stato dato prima che si parlasse di pace, e già da quando si mandò la cavalleria nel Bosforo, e molti reggimenti francesi furono richiamati in Francia. Ciò non ha impedito poi che i russi mandassero costantemente i loro proiettili nel campo degli alleati e nella parte meridionale di Sebastopoli, e che tentassero un attacco sopra Cherci, che fu reso vano dalla vigilanza del generale Vivian. Ciò non ha neppure impedito che gli ampi e magnifici bacini della marina militare nella parte meridionale di questa fortezza venissero distrutti l'uno dopo l'altro dalle mine applicatevi dagli alleati, e siano ora convertiti in un mucchio di pietre.

In Asia ha pure l'inverno imposto una forzata tregua. La stagione inclemente rende impossibili i movimenti negli altipiani armeni, ed havvi persino un'immensa difficoltà ad approvvigionare Erzerum, ove si teme un attacco del nemico all'aprirsi della stagione. Non pare che i russi considerino come piazza importante la fortezza di Kars, e si narra anzi che ne abbiano distrutte le fortificazioni, lasciandovi soltanto un piccolo forte con una guarnigione di circa mille uomini. La piazza principale dei russi a base delle loro operazioni sembra essere in quelle parti la fortezza di Gumri, largamente fornita di ogni suppellettile e approvvigionamento militare.

L'uomo che in altro tempo illustrò il suo nome in queste regioni, il principe Paskiewicz, è morto a Varsavia dopo lunga malattia. Salito nella carriera militare da bassi principii ai più alti onori in Russia, ebbe la sfortuna di aver vissuto troppo, onde si potrebbe dire di lui che il corpo sopravvisse allo spirito.

Ma la sua amministrazione in Polonia, e la breve sua comparsa sul teatro della guerra nel 1854, anzichè accrescere, offuscarono la fama militare e politica che si era acquistata precedentemente.

La notizia delle negoziazioni fu assai male accolta in Isvezia, ove la guerra contro la Russia è popolare per essere la via di vendicare antichi torti. Se si facesse la pace, il disinganno sarebbe tanto più grave per quel regno, perchè si è lasciato indurre ad un trattato ostile alla Russia, senza ottenerne i risultati di maggiore sicurezza contro questo pericoloso vicino, cui ha diritto di attendersi, e che gli sono indispensabili per il prospero ed indipendente suo avvenire.

Più inclinata verso la Russia è la Danimarca che suscitò grave quistione contro l'Inghilterra in causa dell'uso de' suoi porti, onde svernarvi una parte della flotta da guerra inglese. Ma nè in Danimarca, nè in

Isvezia si crede nella pace, e si continuano, precisamente come in Francia ed in Inghilterra, gli armamenti per le future eventualità.

Ma l'Austria ha più fede; si parla di ulteriori progetti di disarmo, strettamente connessi colle sue condizioni finanziarie; il signor de Bruck ha nuovi progetti che devono riempiere le casse austriache, ma finiranno ad ingrassare gli speculatori e agiotatori della borsa; intanto però il ministro austriaco ha trovato il mezzo di far vivere anche lo stato, e ciò nelle condizioni in cui si trova l'Austria è già molto. L'avvenire è lasciato alla Provvidenza. Per passatempo si sequestrano i giornali che dubitano della pace, e i vescovi di qua e di là delle Alpi fanno circolari e pastorali, nelle quali interpretano ed applicano al loro modo il concordato, e assalgono lo stesso governo con pretensioni, cui questi non è disposto a soddisfare, ma non sembra aver la forza di respingere apertamente.

Dell'Italia non avemmo nella settimana alcuna notizia che abbia importanza per le sue condizioni politiche, essendo tutti gli occhi rivolti alla posizione che occupa il Piemonte nelle negoziazioni che andranno ad aprirsi a Parigi, e al grado di attenzione che la diplomazia vorrà prestare in quello incontro agli affari d'Italia.

Le camere in Torino sospesero le loro sedute per alcuni giorni, dopo che il senato ebbe approvato il progetto di legge per l'istruzione pubblica e la camera dei deputati quello della banca succursale per la Sardegna, oltre altri progetti di minore momento.

Teatro della guerra

CRIMEA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Balaklava, 18 *gennaio*.

L'altro giorno tanto i francesi quanto i sardi si aspettavano un nuovo attacco dai russi, che si supponeva dover aver luogo contro le truppe accantonate nelle vicinanze del Baidar. Eransi osservati alcuni movimenti di schiere nemiche in quella direzione, ed oltrecciò le deposizioni di qualche spia, le precedenti ricognizioni colà operate dai russi, il tempo piuttosto asciutto che durando da qualche giorno aveva alquanto disseccato il terreno, un concorso infine di varie circostanze rendeva non del tutto impossibile la cosa, tanto più che dalle notizie pervenute dall'occidente, risultava essere i russi disposti, o simularlo, a riprendere l'offensiva in Crimea. Non è d'uopo aggiungere che la solita nostra vigilanza fu tosto raddoppiata, onde far pagare più cara che si poteva al nemico la sua tracotanza nel caso che avesse veramente voluto provarsi a forzare le nostre linee. Non ne accadde niente, e le pioggie e le nevi, che cominciarono di bel nuovo a cadere il giorno susseguente, rendendo ogni tentativo di tal sorta assolutamente impossibile, tolsero ai nostri impazienti soldati, annoiati dalla loro lunga inazione, la speranza di una brillante distrazione della pesante monotonia di queste lunghe giornate d'inverno: nè censurate l'epiteto *lungo* ai giorni più brevi dell'anno, ovvero prima di censurarlo venite qui a farne il saggio.

Il mare è sempre burrascoso, sicchè l'arrivo dei corrieri non serba più alcuna regolarità. Oggi (venerdì) siamo ancora in aspettazione di quello che avrebbe dovuto giungere lunedì, e abbiamo per conseguenza fatto punto ai giornali di costì dal 28 dicembre: siamo quindi ignari di tutte le ultime dicerie intorno alla pace ed alla guerra che saranno certamente in giro fra voi. Nel nostro campo non sonvi che pochissimi credenti nella pace, ed è naturale: giacchè i soldati amano la guerra, e non sono in generale molto al fatto delle funzioni diplomatiche, cosicchè per lo più finiscono col credere quello che desiderano senza curarsi molto del resto. Un certo spirito venturiero poi ne spinge molti a desiderare di più la guerra nell'Asia che nella Bulgaria, ed a ciò, cred'io, non contribuiscono per poco le immagini di quelle straordinarie e fantastiche beltà armene, circasse, giorgiane, e che so io, di cui si aspettano trovare popolati gli harem, e che, se anche non fossero così stupendamente leggiadre come ce le dipingono le novelle arabe, o quali le sognano i turchi nel paradiso a loro promesso da Maometto, pure sarebbero sempre una gran consolazione per gente che visse da sette ad otto mesi rilegata nella Crimea. L'Asia! la terra dove fu creata l'Eva di Milton, e dove si aggirano tutte le storie sacre e profane delle prime e più remote età, la terra che si presenta a noi con quella tinta seducente che ritrae dai quadri biblici, sempre adorna di olivi, di cedri e di palme, ed irradiata dalla pura luce che piove da un firmamento, cui sono quasi sconosciute le nubi, e viene ripercossa dalle ardenti sabbie del deserto, qual meraviglia se questa terra veduta da lungi, possiede un fascino incantatore che ammalia ed adesca le giovani e fervide menti di molti, nei quali, tosto che l'avran toccata (come pur troppo accade quasi sempre quaggiù), le illusioni saranno ben presto seguite dal più amaro disinganno, giacchè le più dure prove attendono senza dubbio i guerrieri che dovran cogliere i loro allori tra quelle montagne dell'Armenia, e su quelle inospitali spiaggie del Caucaso, che furono lo scoglio contro cui ruppe la fortuna di tanti conquistatori, e l'estremo limite segnato al volo delle aquile romane.

Checchè ne sia delle nostre aspirazioni, e dei nostri sogni di gloria, essi non saranno certo di alcun peso nelle bilancie della politica europea. Se io devo giudicare da alcuni sintomi non dubbiosi potrei assicurarvi che il nostro corpo di spedizione si traslocherà all'aprirsi della stagione, ma non sarà per l'Asia; ad ogni modo però noi siamo sempre preparati ad andare a fare il nostro meglio ovunque saremo inviati: e che il cielo ce la mandi buona, come dal più al meno ce l'ha mandata finora.

NEGOZIATI DIPLOMATICI

Si legge nel *Corriere italiano* del 30 gennaio:

« Le risposte da Parigi e Londra ai dispacci inviati il giorno 26 a quella volta, in proposito allo istrumento di pace scambiato a Pietroburgo fra il conte Nesselrode e il conte Esterhazy, sono attese domani in via telegrafica. Giunte che saranno, si darà principio alle trattative per i preliminari di pace. È falso che fino al giorno d'oggi sia stata tenuta una conferenza in comune dai rappresentanti la Francia, l'Inghilterra, la Russia e l'Austria; continuano all'incontro le separate conferenze fra gli ambasciatori francese ed inglese col ministro degli esteri e della casa imperiale, conte Buol Schauenstein, e vivissimo si mantiene lo scambio di corrieri. Col treno di questa mattina della strada ferrata del settentrione partirono un corriere inglese di gabinetto alla volta di Londra, e un prussiano alla volta di Berlino; da Pietroburgo e da Parigi arrivarono oggi mattina corrieri con dispacci, e da Costantinopoli sono pure attesi corrieri con dispacci. Il corriere russo, conte Bobrinsky, latore di dispacci, portossi pochi istanti dopo il suo arrivo dall'imperiale ambasciatore russo principe Gorciakoff. La voce che si era sparsa anche in questa città dello scoppio di una rivoluzione a Pietroburgo dimostrossi una mera invenzione di alcuni speculatori di borsa. »

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 2 *febbraio*.

Estratto dal *Moniteur* d'oggi:

La Russia ha aderito alle cinque proposte dei preliminari di pace senza riserva.

Si è proposto che un protocollo fosse sottoscritto per constatare tale adesione, per istabilire che i plenipotenziarii si riuniranno fra tre settimane allo scopo di procedere successivamente alla sottoscrizione de' preliminari, alla conclusione di un armistizio e all'apertura dei negoziati.

L'Inghilterra e l'Austria hanno espresso il desiderio che le conferenze si tenessero a Parigi.

I plenipotenziarii si riuniranno il 20 febbraio.

Ieri fu sottoscritto a Vienna il protocollo.

Dispaccio privato del Corriere Italiano.

Galacz, 28 *gennaio*. Ieri sera il Danubio, nel tratto da Sulina a Braila, era interamente libero da ghiacci. Non si hanno a rimarcare ulteriori disgrazie marittime, ove si eccettui un bastimento greco, carico, andato a picco a Braila.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Concerti. I concerti di musica istromentale nelle sale dei signori Marchisio (Piazza Vittorio Emanuele, 11, piano secondo) vanno sempre acquistando maggior favore presso i dilettanti della capitale. Nel programma del 3° concerto, che avrà luogo oggi alle ore due pomeridiane, si eseguiranno un *quintetto* di Onslow, una *sonata* di Beethoven, un *duetto* di Ricci, ed un *quintetto* di Spohr.

Indépendance belge. La *Presse* nell'ultimo suo numero smentisce la vendita di questo giornale, che dicevasi fatta ad una compagnia composta di banchieri di Colonia, dal redattore in capo di questo giornale, e dall'antico direttore del *Constitutionnel* sig. Véron. Quel giornale rimane agli attuali suoi redattori.

Disordini postali. L'onorevole deputato Gallenga pubblica nel *Diritto* una lettera intorno gli indugi ed i perditempi delle comunicazioni postali fra il Piemonte, la Francia e l'Inghilterra.

Egli ha ragione di lamentare che occorrono circa quattro giorni a mandar una lettera da Torino a Londra. Quest'inconveniente deriva da ciò che le partenze dei corrieri non coincidono, e crediamo che sarà riparato od almeno attenuato, fra qualche mese; ma si sbaglia quando asserisce che un giornale di Torino costa a Londra 20 cent. di tassa di posta, poichè ora la tassa è ridotta, per la convenzione conchiusa fra la Francia e l'Inghilterra, e non si pagano che cent. 10 per foglio di 72 centimetri quadrati, spedito franco da Torino a Londra.

Malattia. L'onorevole commendatore Bona, senatore del regno, direttore generale dei lavori pubblici, è da alcuni giorni gravemente malato.

Notizie Estere

INGHILTERRA

Si legge nel *Morning Post*:

Il governo inglese che, all'esempio dei nostri alleati francesi, aveva fatto un contratto coi signori Chollet e comp. a Parigi per una somministrazione di 1,500,000 razioni al mese dei loro legumi disseccati e compressi, destinati per l'uso delle truppe, ha rinnovato questo contratto per un nuovo periodo di sei mesi.

DANIMARCA

Notizie da Copenhaguen ne fanno sapere che, a giudicare almeno dalle apparenze, sembra che il governo danese non riponga molta fiducia nelle speranze di pace che s'impossessarono a buona ragione della massima parte d'Europa, giacchè esso non ismise il progetto di tenere un consiglio di guerra, onde provvedere a tutte le eventualità. A questo fine vi si portò dall'Holstein il tenente generale de Krogh, accompagnato dal suo aiutante, capitano de Kaas. L'affare di cui ebbimo a discorrere giorni sono, della domanda cioè diretta dal governo inglese al gabinetto di Copenhaguen di aprire due porti pello svernamento dei navigli alleati che trovansi nel Baltico, è tuttora pendente. Il giorno 23 gennaio era arrivato da Londra nella capitale della Danimarca un corriere inglese di gabinetto di nome Ridywap, latore d'importanti dispacci. Il giorno medesimo un grosso naviglio inglese da guerra, appena arrivato, avea gittata l'àncora e presa posizione davanti la rada della capitale danese. (*Corr. It.*)

Notizie Ultime

Si legge nel *Times*:

I preliminari di pace devono essere firmati a Parigi, e ciò non può aver luogo per alcune settimane perchè l'ambasciatore ottomano che deve concorrere ai medesimi, non è ancora partito per Costantinopoli. Speriamo che questo intervallo di indugio inevitabile sarà impiegato nel dare alle nostre domande una tal forma che la Russia non abbia null'altro a dire che *sì* o *no*, e che coll'aver preparato questo, si sia stabilito che alla prima manifestazione del secondo monosillabo, le conferenze abbiano un fine, e che si ricorra ad altri, non meno efficaci metodi di persuasione che le note e i protocolli.

INGHILTERRA

Discorso della regina

Milordi e signori,

Dopo la chiusura dell'ultima sessione del parlamento le armi degli alleati ottennero un successo segnalato ed importante. Sebastopoli, il gran baluardo della Russia nel mar Nero, cedette innanzi la costante perseveranza e l'intrepida bravura delle forze alleate. I preparativi marittimi e militari per l'anno prossimo occuparono necessariamente la mia seria attenzione.

Ma nel mentre sono ben decisa a non trascurare sforzo alcuno che sia capace d'imprimere vigoria alle operazioni di guerra, ho creduto del mio dovere di non declinare alcuna proposta la quale potesse ragionevolmente offrire la probabilità di una pace sicura ed onorevole. In conseguenza, allorquando l'imperatore d'Austria recentemente offerse a me come al mio augusto alleato l'imperatore dei francesi, d'impiegare i suoi buoni ufficii presso l'imperatore di Russia per procurare un accomodamento amichevole delle quistioni in litigio fra le parti contendenti, di concerto coi miei alleati ho acconsentito ad accettare l'offerta così fatta ed ho la soddisfazione di annunciarvi che si cambinarono alcune condizioni le quali io spero potranno servire di base ad un trattato generale di pace.

I negoziati relativi a questo trattato si apriranno bentosto a Parigi. Nel dirigere di queste trattative avrò cura di non perdere di vista gli oggetti pei quali la guerra fu intrapresa, e mi sembra giusto di non diminuire per nulla i miei preparativi marittimi e militari sino a che un trattato di pace soddisfacente sia stato conchiuso.

Abbenchè la guerra nella quale mi trovo impegnata sia stata occasionata dagli avvenimenti sorvenuti nel mezzogiorno dell'Europa, la mia attenzione non fu interamente distratta dalla situazione degli affari del Nord, ed unitamente all'imperatore dei francesi conchiusi col re di Svezia e di Norvegia un trattato contenente degli impegni difensivi applicabili ai suoi dominii, e tendenti a mantenere l'equilibrio del potere in questa parte dell'Europa. Ho ugualmente conchiuso un trattato d'amicizia, di commercio e di navigazione colla repubblica del Chilì. Ordinai che questi trattati vi siano comunicati.

Signori della camera dei comuni:

Il bilancio dell'anno prossimo vi sarà comunicato. Voi lo troverete elaborato in modo da provvedere alle esigenze della guerra se sventuratamente la pace non è conchiusa.

Milordi e signori:

Mi è grato di rilevare che malgrado i mali della guerra, i pesi ed i sacrifici che essa inevitabilmente impose al mio popolo, le risorse del mio impero rimangono intatte.

Io conto con confidenza sul maschio coraggio e sull'illuminato patriotismo de' miei fedeli sudditi per la continuazione di quell'appoggio che m'hanno così nobilmente accordato, ed essi possono essere sicuri ch'io non chiederò loro alcun sacrifizio che sorpassi quanto può essere richiesto da un legittimo rispetto pei grandi interessi, l'onore e la dignità dell'impero.

Un gran numero di quistioni che si collegano ai miglioramenti interni raccomando al vostro attento esame. La differenza che esiste in molti importanti dettagli fra le leggi commerciali della Scozia e quelle delle altre parti del Regno Unito fu pregiudicevole ad una gran parte de' miei sudditi che si occupano del commercio. Vi saranno proposte delle misure per rimediare a questo male. Altre misure vi saranno ugualmente proposte per migliorare le leggi relative alle associazioni, semplificando queste leggi e facilitando così l'impiego dei capitali nel commercio. Il sistema, sotto l'impero del quale la marina mercantile deve pagare dei diritti locali e di pedaggio, fu l'oggetto di numerose lagnanze.

Vi saranno proposte delle misure tendenti a procurare un miglioramento in questa materia.

Altre misure importanti aventi per iscopo di migliorare la legge nella Gran Bretagna ed in Irlanda vi saranno proposte. Esse otterranno, io non ne dubito, la vostra seria attenzione, come l'otterranno tutte quelle altre quistioni, sulle quali potreste essere chiamati a deliberare.

Io prego con fervore la Divina Provvidenza che spanda la sua benedizione sui vostri consigli e li secondi nel compimento del grande scopo della mia incessante sollecitudine, il benessere e la felicità del mio popolo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 2 (sera)

Vienna, 2. Le conclusioni delle conferenze saranno comunicate alla dieta.

Il discorso della regina d'Inghilterra ha prodotto poco effetto sulla borsa di Vienna.

Nessun'altra notizia rilevante.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Vienna, 30 *gennaio*. L'*Ostdeutsche Post* annuncia che l'Austria nell'interesse della Germania, presenterà una proposizione alla dieta germanica affinchè questa adotti i punti di garanzia che dovranno servire di preliminare di pace, e possa così prendere una seria parte nelle prossime conferenze.

Madrid, 30 *gennaio*. Ieri le cortes hanno approvato lo stabilimento della società del credito catalano.

Il sig. Corradi è nominato ministro nel Portogallo e il sig. Sotos Alvarez, ministro al Messico in rimpiazzo del sig. Zayas.

La tranquillità è perfetta su tutti i punti.

(*Havas*)

Dispacci telegrafici dei giornali inglesi

Leggiamo nella seconda edizione del *Times*:

Vienna, 3 *gennaio*. L'imperatore come un segnale di considerazione per la sua illustre alleata la regina Vittoria, ha concesso il perdono al colonnello Turr.

Borsa di Parigi 2 *febbraio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0	» » » »	73 40 73 10
4 1/2 p. 0/0	96 » 96 60	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	88 75	» »
1853 3 p. 0/0	57 50	» »
Consolidati ingl.	90 3/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 2 febbraio 1856.

Fondi pubblici

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 89
Id. in liq. 91 p. 31 marzo

1849 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 915

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1230

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 600
Id. in liq. 600 p. 29 febbr.

Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 159 p. 29 febb.

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 605
Id. in liq. 615 p. 31 marzo

Ferrovia di Cuneo — Obbl. 1 genn. — Contr. della matt. in c. 352

Ferrovia di Susa — Contr. del giorno prec. dopo borsa in c. 505
Id. in liq. 515 p. 29 febbr.

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 555
Id. in liq. 562 p. 15 febbr.

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 270
Id. in liq. 265 270 p. 29 febbr.

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/2	253 3/4
Francoforte sul Meno	212 3/4	
Lione	99 90	98 85
Londra	25 25	25 02 1/2
Milano	» »	» »
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

ELEGANTE ASSORTIMENTO DI *DOMINOS*

in SETA, di nuovo genere e guerniti in fiori artificiali

FABBRICA DI FIORI, *via Barra di ferro, casa Albani, n. 2, piano secondo.*

PRESSO

R. Simma-Costamagna

VIA NUOVA, N. 16, *accanto al BAZAR NAZIONALE*, TORINO

GUANTI DI PELLE qualità superiore, CRAVATTE, CAMICIE, ed ARTICOLI DI NOVITA' per *SOIRÉES*.

GRANDE ASSORTIMENTO DI MASCHERE E DOMINO'

Trovansi pure MASCHERE A MOLLA, via Carlo Alberto, 13.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni **genere** e Fabbrica di *Cornici dorate*, **con ribasso di prezzo.**

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, si è TRASFERTO nei grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, n. 1.

SPECCHI DI FRANCIA E DI GERMANIA. — Chi desidera farne acquisto tanto all'ingrosso che al dettaglio, ed a prezzi assai vantaggiosi, si diriga al deposito in via di Porta Nuova, N. 28, sotto al campanile di S. Carlo.

MODES ET NOUVEAUTÉS DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, Nº 15, *maison Ceppi, à Turin.*

Choix de Chapeaux de Dames des plus nouveaux modèles de Paris, Mantelets, Lingeries, Rubans, Fleurs, etc. etc.

Confections de Robes, et Mantelets, en 48 *heures* sans qu'il soit besoin de les essayer.

PRIX FIXE.

VISITA speciale OCULISTICA

del Dottore PAGANINI, medico e chirurgo della Facolta' di Pavia, già Oculista operatore con propria Instituzione in Milano.

Ha luogo dalle ore 11 all'una pomeridiana, Torino, Porta Nuova, via Lagrange, nº 12.

SIROPPO LENITIVO DI FAAN

curativo delle affezioni del petto. Il *Faan* è una pianta esotica da poco tempo introdotta in medicina, ma i suoi buoni effetti sono altamente riconosciuti da tutti i professori e pratici come ristorante e mucilaginoso. — In questo siroppo il *Faan* venne associato con sostanze che ne fanno un rimedio efficace nelle affezioni dei polmoni, nelle debolezze dello stomaco e difficoltà delle digestioni, in seguito a malattie del petto, nelle tossi convulsive, afonia, galantina, ecc. Esso ne arresta sempre l'incremento e guarisce anche radicalmente quando viene usato in tempo. È di un sapore gradevole e d'un'azione assai energica senza inconveniente alcuno per il suo uso. L. 2.

GRANI DI SANITA' del dottore Frank. - Gli effetti di questo purgativo sono i più salutari e non danno alcun incommodo — Prezzo con l'istruzione che deve avere il nome dello stampatore *Lenormant*, Ln. 1 60.

Per speciale favore del governo francese ed a motivo di guarentire quell'efficace rimedio contro le contraffazioni, le scatole porteranno il *Timbro imperiale*, a canto alla firma di *A. Rouvière*.

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia Dalmas, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Biella*, Masserano; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Cagliari*, Crivellari; *Casalnuovo*, Beica: *Mortara*, Sartorio; *Savigliano*, Calandra; *Santià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Savona*, Albenga; *Torino*, Barbiè, Bonzani, Cerutti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis, ove trovansi pure il vero *Rob Laffecteur* e gli altri specifici.

DA AFFITTARE

al 1º Aprile prossimo

IN CASA POMBA

Via Beata Vergine degli Angeli, N. 2.

APPARTAMENTO DI NOVE CAMERE

al 1º piano, sull'angolo di detta casa, prospiciente a Notte-Levante, cioè verso i Ripari e la piazza Bodoni.

AMPIO LOCALE PER PANATTERIA

composto di 3 botteghe, una di esse, la più grande, divisa e con soppalco ad uso di abitazione, e locali sotterranei per forno, laboratorii, magazzeni con pompa d'acqua e cesso nell'interno di detti locali.

Dirigersi al portinaio di detta casa.

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, Torino,

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, vasi; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere alla napoletana, bombere, cabaretti di stagno, ottone e pacfond, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

NUOVA AGENZIA COMMERCIALE

AUTORIZZATA

Via Nuova, presso piazza Castello, N. 6, piano 1

Si fanno e si procurano *Mutui, Sconto di cambiali, Rimessioni di negozii. compre, vendite di beni stabili*, ed altro, *Compilazioni di suppliche, lettere, poesie*, e tutte le cose che sono relative al commercio. Si procurano sovvenzioni alle persone giubilate con mitissimo interesse.

Fedeltà, scrupolosa secretezza, facilità ed onestà presiedono agli affari dell'Agenzia.

RIPARAZIONE

ai Camini difettosi per il fumo

CANAVERO GIUSEPPE Capomastro e Fumista dimorante in via dei Guardinfanti, porta n. 5, nel cortile del Limone d'oro, s'incarica di togliere il fumo a qualunque camino, con guarentigia dell'esito ed a non ricevere il pagamento che dopo lunga data.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

SIROPPO DI DENTIZIONE

del D.r DELABARRE, addetto agli spedali di Parigi

Per evitare i dolori e le convulsioni che sogliono accompagnare la dentizione dei bambini, basterà fare ogni giorno delle frizioni alle gengive con questo siroppo.

Vendesi a Parigi da *Béral*. -- Torino: da *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Cerutti*, sotto i portici di Po, e *Bonzani*, via Dorragossa.

Presso l'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

D'imminente pubblicazione:

MANUALE DEL FOGNATORE

COMPRENDENTE

la pratica inglese del

DRENAGGIO

DI

Carlo Berti-Pichat

Un vol. in-8º

Edizione intieramente originale.

LA DONNA

GIORNALE

di Scienze, Letteratura e Belle Arti

con figurino di mode e disegni di ricamo.

dedicato al Gentil Sesso.

	Anno	*Semestre*
Prezzo in Genova .	L. 11	L. 3
Per lo Stato . . .	» 13	» 3 50

Le associazioni si ricevono in Genova all'ufficio del giornale, *via S. Sebastiano*, n. 7 -- in Torino dal libraio Carlo Schiepatti, *sotto i portici di* Po. — Ed altrove agli uffizi postali e dai principali librai.

GRANDE ASSORTIMENTO

DI DOMINOS E CONTADINI

in via dell'Accademia delle Scienze, casa Pollone, nel negozio GABETTI.

Non più capelli bianchi

RENAUD GIOVENALE inventore dell' **Acqua fotogenica** per tingere capelli e barba sul momento, composta con l'*Etere* e priva di qualunque corrosivo, si trovano di recente fabbricazione N. 500 boccette a L. 3 caduna.

CREMA FLOREALE AMATONTEA buona per qualunque malattia di capelli, ne impedisce la caduta e lo scolorimento, L. 2 caduna boccetta. — Piazza Vittorio Emanuele, N. 11.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.

Della DEBOLEZZA del VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.

Della GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1º, Torino.

Deposito di Dominò

IN SETA, DI NUOVO GENERE

Via Nuova, N. 17, primo piano.

ISTITUTO FEMMINILE

DIRETTO DALLE SIGNORE

PEVERELLI E BACCHIALONI

aperto con superiore approvazione in Torino

in capo a piazza Vittorio Emanuele, casa Aimonino, N. 22.

I. L'Istituto si compone d'un Convitto e di Scuole esterne. Nel Convitto si accettano le fanciulle dai 7 anni ai 14. Nelle scuole esterne dai 4 anni compiuti pure sino ai 14.

II. La pensione pel Convitto è fissata a franchi 60 al mese, pagabile a trimestri anticipati. Sarà fatta una conveniente riduzione ove si tratti dell'ammessione di due o più sorelle.

III. L'Istituto ha provveduto una casa di campagna, per i mesi di vacanza, alla quale verranno condotte le allieve, rimanendo l'importo del viaggio a carico dei rispettivi loro genitori senz'altro aumento di spesa.

IV. Le Scuole esterne sono divise in tre corsi: il *Corso preparatorio*, l'*Elementare*, e il *Superiore*.

V. Per l'ammessione al Corso preparatorio si richiede la retribuzione mensile di fr. 10; per il Corso elementare di fr. 15; e pel Corso superiore fr. 20. Il pagamento relativo dovrà in ogni caso essere anticipato.

VI. La scuola si fa in tutti i giorni feriali, compreso il giovedì, dalle ore 9 antimeridiane sino alle 4 pomeridiane.

VII. Quelle allieve esterne che volessero approfittare della campagna dell'Istituto, pagheranno la pensione mensile di fr. 50, rimanendo a carico dei parenti le spese di viaggio.

VIII. L'Istituto provvede all'istruzione nelle seguenti materie: *Religione, cioè Catechismo e Storia sacra — Lingua e Composizione italiana — Lingua e Composizione francese — Storia profana antica e moderna — Geografia — Principii di Fisica e Chimica — Storia naturale — Aritmetica e Sistema metrico decimale — Nomenclatura geometrica — Prime nozioni di psicologia e di logica — Ballo — Lavori femminili.*

IX. I Corsi saranno ordinati secondo i programmi stabiliti dai vigenti regolamenti.

X. Le lezioni di musica sono a carico delle famiglie e retribuite fr. 15 al mese. Con modici compensi mensili, da determinarsi di caso in caso, le allieve potranno avere lezioni di lingua Tedesca ed Inglese, di Disegno, di Canto e di Ginnastica.

L'insegnamento letterario e scientifico del Corso superiore è affidato per le diverse materie a sei chiarissimi professori. La matura loro esperienza nello svolgere i programmi in ordine specialmente ai bisogni delle varie condizioni domestiche e sociali della donna: la benevola ed assidua loro cooperazione nel bandire ogni ingannevole speciosità, e nel dare e mantenere negli studi dell'Istituto un andamento costantemente regolare, grave e di vera utilità, danno alle Direttrici, dopo quattro anni di felice sperimento, fondata fiducia che non sia per andar fallita la loro mira d'istruire ed educare tali alunne che siano di ornamento alle famiglie a cui appartengono, e alla patria di cui sono sì nobile parte e sì preziosa speranza.

Nella maggior parte delle scuole femminili l'insegnamento si limita alla parte elementare, la quale però non può essere sufficiente per le fanciulle appartenenti a famiglie agiate. L'Istituto ha ordinato appositamente il Corso superiore nell'accennata ampiezza colla mira di offrire quell'istruzione più elevata che si richiede ai nostri tempi anche per la donna nei ranghi più colti della società.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

sono da rimettere i seguenti giornali inglesi:

EVENING MAIL

(Edizione del *Times* senza annunzi)

THE EXPRESS

(Edizione della sera del *Daily News*)

Torino — TIPOGRAFIA FORY e DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 127 e 128 che fanno parte del IV volume.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.